

4 aprile 2022 9:40

Processo dopo 23 anni dal fatto... Giustizia?

di François-Marie Arouet



Si apre oggi 4 aprile a Pisa il processo

in Corte d'Assise per fare luce sulla morte, 23 anni fa, del parà Emanuele Scieri per un presunto atto di nonnismo militare. La vicenda è nota in tragicità e sintomaticità, comitati ad hoc si sono costituiti nel tempo per far luce e giustizia.

Fatti talmente tragici che sembra abbiano avuto ed hanno il sopravvento su un altro aspetto: 23 anni perché il processo cominciasse.

Ventitre anni in cui la doppia funzione della Giustizia non ha potuto manifestarsi: Giustizia in sé e allerta/certezza per scongiurare altri atti del genere.

Per la Giustizia in sé emerge in modo particolare il dolore dei familiari, amici e commilitoni dell'epoca del giovane 26enne. Oltre lo sconforto civico e umano di ogni persona di buon senso che non si rassegna alla barbarie di questa attesa.

Per l'allerta/certezza - colpevoli o meno che saranno giudicati gli imputati – cosa hanno comportato questi 23 anni di attesa? Quanti altri atti del genere (magari senza il morto e lo specifico clamore) non sono stati scongiurati grazie al monito che una sentenza rappresenta per la comunità? Sentenza, sia chiaro, di condanna o assoluzione... poco importa, ma "sentenza" che comunichi ed educi su presenza, vigilanza e giustizia di uno dei poteri dello Stato.

Se non ci si indigna e non si reagisce per questi 23 anni, vuol dire assecondare il regime che, per silenziare, demotivare e boicottare i referendum sulla giustizia giusta, ha fissato la data elettorale per il prossimo 12 giugno, [auspicando con calcolo politico l'annullamento degli stessi per mancanza di quorum](#). Referendum che non possono essere panacea di tutto quello che non funziona nella Giustizia: a fronte di un potere dello stato che amministra questa Giustizia conservandosi, tutelandosi e procrastinando il corporativismo, i Referendum, al di là e oltre gli specifici quesiti, sono un segnale, un urlo di dolore degli elettori al potere legislativo perché non si continui con altri "23 anni".

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)